

FILLEA CGIL: MANCANO NUOVI ORDINATIVI

# Cantieri in crisi: 50 operai della Coop Costruzioni verso la cassintegrazione

di Felicia Buonomo

In attesa di una ripresa che stenta a bussare alla porta dell'economia del territorio, l'attenzione nei confronti delle problematiche occupazionali si innalza esponenzialmente in funzione degli ordinativi mancati.

A subirne gli affanni anche e in particolare il settore edilizio, nel quale si affaccia un'altra crisi aziendale, quella della Cooperativa di Costruzioni di Modena, prossima alla cassa integrazione straordinaria (dopo già un anno di cassa ordinaria) per i 50 dipendenti (su 250 circa totali) del settore dei prefabbricati.

L'unica possibilità per scongiurare il ricorso all'ammortizzatore sociale sarebbe l'arrivo di nuove commesse al termine degli ordinativi attualmente in lavorazione. Ma le speranze, visti i tempi che corrono, tendono sistematicamente a sviliti.

C'è tuttavia da dire che lo spirito tipicamente cooperativo nemmeno in questo caso ha latitato. «La cooperativa -

afferma Sauro Serri, segretario provinciale Fillea/Cgil - si è comportata molto bene. Anche in questo caso ci ha comunicato che garantirà l'anticipo dell'indennità di cassa, eventualmente integrata per consentire ai lavoratori di raggiungere un minimo di almeno 1000 euro, ricorrendo, se necessario, ad un contributo di solidarietà volontario a carico degli altri lavoratori non interessati all'utilizzo degli ammortizzatori sociali».

Nessuna sorpresa per chi conosce e vive il mondo cooperativo, ma che fa sempre un certo effetto in questo marasma di criticità.

«Nei prossimi mesi - continua Serri - saremo impegnati in un serio confronto che cerchi di definire un assetto ed una rinnovata missione per l'impianto di prefabbricazione della cooperativa».

Per il sindacalista, dunque, determinate sarà in questo contesto una ripresa delle commesse pubbliche, supe-

rando i vincoli posti dal patto di stabilità.

Un tema quest'ultimo che desta una particolare sensibilità da parte dei sindacati. Serri, infatti, invita i comuni a cogliere la possibilità offerta dalla verifica della capacità di spesa del 2010.

«È data la possibilità - spiega Serri - agli enti locali di escludere dal saldo finanziario lo 0,78% dei residui passivi in conto capitale per il 2008 che costituisce una deroga rispetto alle regole varate inizialmente per l'applicazione del patto di stabilità interno per l'anno 2010. Una deroga che rappresenta un peggioramento rispetto a quella prevista nel 2009, in cui era prevista l'esclusione dei saldi finanziari delle spese in conto residui nella misura massima del 4% dei residui passivi in conto capitale per il 2007. La revisione non è obbligatoria, è una misura insufficiente, ma che va colta».

Le catene del patto di stabilità, infatti, mettono in grave difficoltà il comparto: da un lato per l'impossibilità di dare il via a lavori già progettati e finanziati e dall'altro perché le stazioni appaltanti pubbliche costringono le aziende del settore a subire tempi di pagamento che le stesse non riescono più a tollerare, per quanto lunghi si presentano.

«Non diciamo le spese di struttura - conclude Serri -, ma almeno le spese di investimento dovrebbero essere tolte dal conteggio del patto di stabilità per dare lavoro alle imprese che stanno più di altre pagando la crisi».

**Ordini a più 2,5 mensile nell'Uem  
Il rialzo annuo è stato del 22,6%**

BRUXELLES— In giugno gli ordini dell'industria sono cresciuti del 2,5% nella zona euro, rispetto al mese precedente. Nell'Ue-27 l'incremento a giugno è stato del 2,4%, rispetto al +4% di maggio. Lo comunica Eurostat. Su base annua gli ordini industriali sono aumentati del 22,6% nella zona euro e del 22,5% nell'Ue-27.